

Proposta di direttiva sulla due diligence ESG da approvare entro maggio

L'aspetto più innovativo è l'applicazione dei provvedimenti non solo alle attività dell'azienda, ma anche alle sue filiali e alle catene di fornitura

/ Paolo VERNERO e Federico CATTAROSSO

Tra i principali provvedimenti applicativi messi in campo recentemente dall'Unione europea, si annoverano quelli sulla tassonomia europea mediante i quali sono state individuate le attività ritenute **sostenibili** dal punto di vista ambientale, tra le quali, non senza polemiche, anche alcune attività legate al nucleare e al gas. Il 2022 è quindi terminato con l'approvazione della *Corporate Sustainability Reporting Standard Directive* (CSRD), che verrà applicata a partire dal 1° gennaio 2024. Ma se il cambiamento climatico e le emissioni di CO2 hanno continuato a essere al centro dell'attenzione, il 2022 si è anche caratterizzato per il crescente interesse sull'**impatto dei rischi** ESG nell'ambito degli assessment aziendali, in particolare per le attività finanziarie attraverso il Regolamento *Sustainable Finance Disclosure Regulation* (SFDR), entrato in vigore nella sua completezza il 1° gennaio 2023. D'altronde la stessa Bce ha fissato per il 2024 il termine entro cui le banche dovranno essere compliant alle direttive della banca centrale riguardo la gestione dei rischi climatici e ambientali, tenuto conto delle linee guida emanate dall'*European Banking Authority* (EBA).

Il percorso verso la sostenibilità passa certamente attraverso la **rendicontazione** e la **valutazione ESG**, anche se la notevole confusione di standard e rating ESG esistenti non è d'aiuto: è anche per questo che la Commissione europea ha incaricato l'EFRAG (European Financial Advisory Group) e l'ISSB (International Sustainability Standard Board) di individuare standard di rendicontazione e metodi di rating uniformi. Inoltre, per identificare, prevenire e mitigare gli impatti negativi dell'attività delle aziende sui diritti umani e sull'ambiente, l'Unione europea ha identificato nella proposta di direttiva CSDD (*Corporate Sustainability Due Diligence Directive* o *Supply Chain Act*) i requisiti obbligatori di *due diligence* che le imprese devono attuare. Ma perché abbiamo bisogno di una legge europea sulla catena del valore, e in specie sulla *supply chain*?

In una cosiddetta situazione di "**policrisi**" enunciata nel report del *World Economic Forum* del 2023, le crisi economica, sociale e politica s'intrecciano, amplificandosi fra loro. D'altra parte, con milioni di persone che lavorano in condizioni disumane in gran parte del mondo, dove il lavoro forzato e minorile è all'ordine del giorno, questa legislazione è fondamentale per proteggere i diritti umani oltreché l'ambiente. Lo sfruttamento e il degrado ambientale restano infatti un elemento cruciale delle catene di approvvigionamento delle im-

prese europee.

Sono coinvolte in questa proposta di direttiva le **grandi imprese** (più di 500 dipendenti e oltre 150 milioni di euro di fatturato netto a livello mondiale) e altre società con minori requisiti dimensionali, ma che operano in settori definiti ad alto impatto (ad esempio l'industria tessile, mineraria e agricola), nonché – a determinate condizioni – anche quelle straniere che operano in ambito Ue.

La proposta introduce anche **doveri** per gli amministratori quali:

- la creazione e la supervisione dell'implementazione dei processi di *due diligence*;
- l'integrazione della due diligence nella strategia aziendale;
- prendere in considerazione tutte le conseguenze a breve, medio e lungo termine delle loro decisioni.

L'aspetto più innovativo e rilevante previsto dalla proposta di direttiva è l'applicazione dei relativi provvedimenti non solo alle **attività dell'azienda soggetta**, ma anche alle sue filiali e alle catene di fornitura, compresi i rapporti commerciali diretti e indiretti, nonché all'uso e allo smaltimento dei beni prodotti. In sostanza a tutta la cosiddetta *value chain*. I principali obiettivi della CSDD sono infatti quello di migliorare le pratiche di governance aziendale per integrare meglio i processi di gestione e la mitigazione dei rischi e degli impatti sui diritti umani e sull'ambiente, evitando la frammentazione degli obblighi di dovuta diligenza nel mercato unico e favorendo la certezza giuridica e le responsabilità attese nella catena del valore. Considerando non solo le attività dell'azienda, ma anche quelle dei fornitori, la direttiva intende aumentare la responsabilità delle imprese per gli impatti negativi.

La bozza del *European Supply Chain Act* richiede alle imprese europee di sottoporre ad **audit** i propri fornitori lungo l'intera catena di approvvigionamento globale, comprese tutte le relazioni commerciali dirette e indirette. Al fine di rispettare l'obbligo di *due diligence*, le imprese saranno tenute a integrare quest'ultima nelle loro policy aziendali, individuare gli effetti negativi reali o potenziali sui diritti umani e sull'ambiente secondo il principio della doppia materialità, prevenire o attenuare gli effetti potenziali, porre fine o ridurre al minimo gli effetti reali, istituire e mantenere una procedura di denuncia, monitorare l'efficacia delle policy e delle misure di due diligence e renderne conto pubblicamente.

È previsto che l'Ue fornirà delle linee guida su modelli

di **clausole contrattuali** che possono essere incluse nei contratti con i partner commerciali di un'azienda al fine di garantire il rispetto degli obblighi di due diligence dell'azienda.

Le piccole e medie imprese sono indirettamente interessate dal Supply Chain Act, perché le grandi aziende indurranno anche le PMI al rispetto dei requisiti di due diligence nell'ambito ESG. Questa situazione potrebbe comunque rappresentare un'opportunità per le PMI, poiché le entità che avranno il coraggio e la forza d'integrare i fattori ESG fra gli elementi chiave del loro piano d'impresa, beneficeranno di **vantaggi competitivi**

rispetto ai loro rivali. Tuttavia, ciò richiede non solo risorse, ma anche un vasto *know how*: ha pertanto senso, soprattutto per le PMI, fare affidamento su soluzioni olistiche che mappano (eventualmente digitalmente) questi processi e le supportano nel rispetto dei requisiti richiesti.

La bozza della CSDD è stata adottata dal Consiglio europeo nel dicembre 2022, l'approvazione da parte del Parlamento dovrebbe avvenire nel **maggio 2023** e dovrà essere recepita dagli Stati membri dell'Ue entro due anni.